

ANNIVERSARI

Che tristezza il Piper senza Patty

QUARANT'ANNI e li dimostra. Nato a metà degli anni Sessanta come alternativa professionale di tre imprenditori rampanti (Bornigia, Crocetta e Tornelli), il Piper Club già sin dalla sua apertura è stato un fenomeno di costume. È l'epoca dei Beatles, dei Rolling Stones, della London Swinging e dello minigonne alla Mary Quant. Incontrastato tempio della musica leggera, sul suo palcoscenico si sono esibiti i più grossi gruppi musicali dell'epoca. Nomi del calibro di Duke Ellington, Pink Floyd, David Bowie, o miti, nati proprio qui, come Patty Pravo, l'Equipe 84, Rita Pavone e le sue "collettine". Qui sono esplose canzoni come *Ragazzo triste*, *29 settembre* e *Stasera mi butto*.

Si andava per vedere, per farsi vedere e c'era sempre la fila per entrare. Le ragazze baravano sull'età e s'infilavano la minigonna al bagno e poi via, a scatenarsi sulla pista. Pigiati come sardine, fra una scatenata ragazza yé-yé e un capellone con i pantaloni a zampa d'elefante, potevi incontrare Anna Magnani, Luchino Visconti e Federico Fellini; chiacchierare con le icone dell'incomunicabilità, Michelangelo Antonioni e Monica Vitti, o fare due risate con Nino Manfredi e Vittorio Gassman. Si ballava lo *shake* e i più bravi facevano a gara per

Ma si ballavano anche i lenti, incollati l'un l'altra, come a simulare quell'amore libero che stava diventando porta-bandiera dei figli dei fiori e delle generazioni sessantottine. Quanti sogni, illusioni, delusioni al ritmo di un *geghe-ge*, e quanti sospiri d'amore con le canzoni dei Procol Harum.

Anche dopo l'Austerità del 1973 - quando sembrava finito - il Piper è ripartito alla grande. Infatti, senza mai perdere la caratteristica dei concerti assolutamente dal "vivo", il suo palcoscenico ha continuato ad essere considerato uno dei più prestigiosi della capitale, e non solo per la musica. Una vetrina irrinunciabile, che lo stesso Giulio Andreotti, negli anni Novanta, scelse per presentare uno dei suoi libri.

Tuttavia, nonostante il Piper sia tuttora un riferimento giovanile, da quel 17 febbraio del 1965, giorno dell'apertura, molto è cambiato, come quelle ideologie che erano il collante dei giovani di ieri. Si voleva cambiare il mondo ma per gli ex "piperini" è cambiato solo l'aspetto. Per i più fortunati capelli brizzolati e qualche chilo in più. Per gli altri, sbiaditi ricordi di "come eravamo". Anche per la festa celebrativa dell'anniversario c'era ressa per entrare. Ma, anche se sgomitavi con vip o ex "piperini" di rango come Barbara Palombelli, Tony Renis, Mita Medici e Luciano De Crescenzo, avvertivi un impalpabile senso di vuoto. Forse perché mancava proprio lei, Patty Pravo, l'unica, vera incontrastata regina del Piper Club. **MALISA LONGO**